

Il romanzo

Vita e morte da traditore nell'Albania di Hoxha



Realismo Un quadro con Enver Hoxha tra contadini e lavoratori

Vittorio dell'Uva

Le rivoluzioni, pur lasciandosi dietro progetti abbastanza incompiuti di democrazia, aiutano ad aprire squarci nel buio dei regimi autoritari svelando non solo i misteri ma anche le segrete, luoghi di aberrazione e di delitti con cui il potere si è a lungo garantito la sopravvivenza. Spesso per scovarli occorre spulciare con molta pazienza gli archivi. Un giornalista-ricercatore, Antonio Caiazza della Rai di Trieste, attento osservatore delle dinamiche dei Balcani, si è posto come obiettivo di collegare i fili della ragnatela disumana che imprigionava l'Albania dai tempi della rivoluzione antifascista e fino alla morte nell'aprile del 1985 del suo padre-padrone Enver Hoxha, impegnato a tenerla fuori dal circuito del mondo. La storia può essere evocata in mille modi. Si può anche dare ai suoi protagonisti un'anima che meglio aiuti a comprendere le mille sfaccettature dei regni del terrore. Antonio Caiazza con *La notte dei viventi* (Nutrimenti, pagg. 333, euro 18) ha voluto ricostruire, attraverso la forma del romanzo, il dramma di potenti macinati dalla micidiale macchina delle epurazioni.

È l'Albania ipercomunista del 1975 a fare da sfondo alla vicenda di Beqir Balluku, ministro della Difesa e una delle figu-

re più illustri di uno dei tanti regolamenti di conti all'interno del partito-molok. Passa da eroe della guerra partigiana a traditore per aver messo in discussione una delle «tesi» del comitato centrale che disseminava il Paese di bunker nella convinzione che avrebbero potuto fermare un eventuale invasore. Comincia a subire le limitazioni e gli affronti. Conserva qualche privilegio, ma dai colleghi che lo salutano a stento avverte di essere condannato al declino. Il regime lascia che si ripieghi su se stesso spingendolo - suprema umiliazione - a sottoporsi al rito della autocritica che salva la coscienza dei giudici, ma non la pelle dell'imputato. Il ministro trascinerà verso la morte se stesso e altri due generali.

I verbali del «processo», contenuti negli atti che Antonio Caiazza ha consultato a Tirana, fanno emergere i tratti della tirannide e insieme la perfidia con cui Hoxha decideva della vita o della morte dei burattini della nomenclatura. L'esecuzione dei traditori ai margini di un villaggio viene mascherata dalla festa organizzata in onore di una cooperativa i cui soci appagati da carne alla brace e da dosi abbondanti di alcolici, debbono essere tenuti lontani dalla fossa in cui i cadaveri, più che sepolti, saranno nascosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epurazione
Il processo e l'esecuzione di Balluku ricostruiti da Caiazza attraverso gli archivi

